

Un collocamento finito in Tribunale

F2i fa causa a Citigroup: 100 milioni di danni

di Morya Longo

«**C**itigroup lancia un fondo per le infrastrutture da 3 miliardi». È il maggio 2007 quando Vito Gamberale legge sui giornali questa notizia. E fa un balzo sulla sedia. Alla banca americana il manager italiano aveva infatti appena conferito l'incarico di collocare quote del fondo per le infrastrutture F2i, di cui è amministratore delegato: scoprire dai giornali che Citigroup stava contemporaneamente lanciando un fondo concorrente, per Gamberale è dunque stata una doccia fredda. Che è diventata gelata un anno e mezzo dopo: **Citigroup** in 18 mesi non ha infatti trovato neppure un investitore interessato a F2i, mentre ne ha trovati tanti per il proprio fondo. È per questo che F2i Sgr - secondo quanto risulta al Sole 24 Ore - ha deciso di fare causa a Citigroup: presso il Tribunale di Milano le ha chiesto 100 milioni di risarcimento danni. Citigroup - contattata - respinge le accuse: «Riteniamo di aver diligentemente adempiuto alle nostre obbligazioni e di avere sempre agito nell'interesse del cliente». Sarà battaglia: Davide contro Golia.

La storia inizia alla fine del 2006, quando parte la selezione delle banche per collocare le quote del nascente fondo italiano per le infrastrutture. F2i, appunto. A curare l'iniziativa è proprio Gamberale, manager di lungo corso con un passato al vertice di Tim e di Autostrade. Viene scelta Citigroup: la banca Usa ottiene quindi l'incarico di collocare - in via esclusiva - le quote del fondo F2i tra gli investitori internazionali. Citigroup piace per tre motivi: perché promette di raccogliere al-

meno un miliardo di euro, perché assicura di investire lei stessa in F2i 100 milioni e perché dichiara di non avere conflitti d'interesse. Insomma: afferma di non avere, in proprio, altri fondi per le infrastrutture. Così il 21 marzo 2007 F2i Sgr e Citigroup stipulano il contratto.

Il feeling tra il manager italiano e i banchieri di Citigroup è ottimo. A metà maggio 2007 vanno anche a cena insieme e brindano per il nuovo lavoro. Per questo lo stupore di Gamberale, quando scopre che Citigroup sta per lanciare un fondo proprio, è grande. E anche la preoccupazione: se è impegnata a vendere il proprio fondo, come farà a collocare anche F2i? Timori fondati: alla fine del periodo di raccolta fondi - durato 18 mesi - Citigroup non ha infatti collocato neanche un euro di F2i. Aveva promesso un miliardo, ha totalizzato zero. E non ha neppure sottoscritto i 100 milioni che aveva promesso.

«La mancanza di investimenti internazionali nel fondo F2i - si difende la banca Usa - è ascrivibile ad un complesso di fattori del tutto indipendenti e comunque non collegati al lavoro svolto da Citi». Possibile. Non può però non balzare all'occhio il fatto che la banca Usa è invece riuscita a collocare il proprio fondo per le infrastrutture, aumentando anche l'obiettivo di raccolta - nell'aprile 2008 - da 3 a 5 miliardi.

Ecco perché F2i si è rivolta agli avvocati (lo studio Lombardi e Molinari) e ha deciso di fare causa per un danno stimato in almeno 100 milioni di euro. La Sgr ha infatti perso la «management fee» (cioè la commissione che gli investitori pagano): contando 9 milio-

ni di euro persi ogni anno, e annualizzandoli per i 15 anni di vita del fondo F2i, si arriva proprio a 100 milioni. Ma Citigroup non accetta le accuse. E annuncia: «Tutelaremo con vigore le nostre ragioni in sede giudiziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAUSA ALL'ADVISOR

La vicenda

■ Nel 2007 **Vito Gamberale** dopo aver conferito l'incarico di collocare quote del fondo per le infrastrutture F2i a Citigroup, ha scoperto che il gruppo bancario ha avviato in contemporanea un fondo concorrente. Dopo 18 mesi Citigroup non ha trovato neppure un investitore interessato a F2i, mentre ne ha trovati tanti per il proprio fondo. Ora la vicenda verrà chiarita in tribunale. F2i Sgr ha deciso di fare causa a Citigroup presso il Tribunale di Milano chiedendo 100 milioni di risarcimento danni

BOTTA E RISPOSTA

L'accusa: la banca Usa non ha collocato neppure un euro del fondo perché era in conflitto d'interessi
La replica: non è colpa nostra

